



SCRITTORI DELLE METROPOLI

TRIBÙ IN MOSTRA

PERSONE

È aperta fino al 26 aprile la mostra «Exactitudes: uguali, differenti», a Roma Palazzo Incontro. Migliaia di ritratti fotografici realizzati dagli olandesi Ari Versluis e Ellie Uytenbroek per le strade di Milano, Parigi, Rotterdam, New York e Pechino. La rassegna, a ingresso gratuito, scommette - ha detto il presidente della Provincia Nicola Zingaretti - sul binomio «uguali e differenti», «quello che ci deve guidare a sconfiggere l'intolleranza».

CODICI

112 tavole raccontano ciascuna 12 persone accomunate da un dress code, cioè un codice, uno stile di abbigliamento. «Exactitudes» è la contrazione di «exact» e «attitude» ci mostra la parte umana dei nuovi paesaggi urbani. P.D.P.



Stili metropolitani Ragazzi di Rotterdam fotografati da Ari Versluis ed Ellie Uytenbroek. Nella mostra a Roma «Exactitudes»

LA CITTÀ? È SPARITA NELLA CITTÀ

Luoghi Che fine ha fatto la civiltà urbana in letteratura? Da Affinati a Soriga, da Pincio a Culicchia, nella narrativa si delinea una nuova poetica del vivere metropolitano tra simulacri, anonimato e centri commerciali

PAOLO DI PAOLO

La città, una volta, era un romanzo. Allora bastava pensare a cosa fosse - in termini di geografia, di rumori, odori, di polvere e di luce, di metamorfosi - una città, e questa prendeva corpo dentro un libro di Balzac, di Dickens, di Zola. Poi, il Novecento ha lasciato all'occhio del flâneur il sentimento di qualcosa che, mutando, si disgregava. Non era più possibile catturare, in uno sguardo d'insieme, la verità complessiva del-

la vita urbana: c'era da procedere a tentoni, radunare frammenti, intuizioni - come fa Walter Benjamin nei *Passages* di Parigi. Decennio dopo decennio, abbiamo scoperto che raccontare la città non era più così semplice; che bisognava scegliere quale delle infinite città di ogni città si volesse mettere a fuoco. Quando Italo Calvino ne immagina una mappatura teorica, scrive un libro arduo e stilizzato come *Le città invisibili*. A quelle visibili, la fotografia e il cinema continuano a rubare zone di luce e di emozione; gli scrittori europei restano indietro, si aggirano fra i ruderi, si attardano a discutere coi fan-

tasmi. Gli americani creano cortocircuiti tra minime storie private e l'immane fermento delle metropoli, scrivono libri come atti d'amore per luoghi a cui non potrebbero più rinunciare. Per *Le mille luci di New York*, ad esempio. Mentre si allargano i margini delle vecchie, grandi città, città nuove e diverse - le città del futuro - chiedono udienza ai romanzieri e ai poeti. Nel recentissimo, straordinario *Metamorfosi di città* (trad. di Paola M. Minucci, Donzelli), il poeta cipriota Michalis Pieris scrive di città come di un'ossessione: «Voglio una città coraggiosa una città che riscaldi / una città che si com-